

# Comunità in Dialogo

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI FORNOVO DI TARO

## Natale 2011

### ASTERISCHI DEL PARROCO

\* Un Natale speciale. È il primo Natale che celebriamo senza Don Giuseppe. Negli ultimi anni, Natale era l'occasione per molti di passare "a salutare il Don", ricevere da lui una carezza, un sorriso, sempre più stanco, ma ... "era lui". Incontri che suscitavano spesso commozione e a volte un impetuoso accesso di ricordi e memorie indelebili. Se tutti potessero scrivere pagine dei loro ricordi legati a Don Giuseppe (molti ne hanno fatto cenno nel quaderno dei pellegrini all'ingresso della chiesa), ne uscirebbe un volume ponderoso. Abbiamo già in cantiere una pubblicazione che nelle intenzioni dovrebbe uscire a un anno dalla morte: esprimerà almeno alcune voci, sarà come sfogliare l'album delle foto, ricorderà in modo affettuoso questo prete burbero che piangeva ad ogni funerale. Un "padre" che qui a Fornovo ha segnato un'epoca nei 57 anni di permanenza tra noi.

\* È anche il primo Natale che possiamo pregare come "Santo" il Vescovo Guido Maria Conforti, canonizzato dal S. Padre il 23 ottobre. Il fondatore dei missionari saveriani è una figura luminosa e stimolante per la nostra comunità e per la Chiesa intera.

\* Cisa. Nel corso del 2011, abbiamo salutato Delfi. La sua partenza ci ha costretto a fare i conti con "la Cisa": ci aveva abituati a preparare tutto, ad essere presente ai vari turni... Quest'anno abbiamo dovuto coinvolgere gente, preparare cose, essere presenti con responsabilità, diffusa tra varie persone... Ne parliamo in ultima pagina.

\* Oratorio, da ottobre è subentrata Claudia come coordinatrice. Cresciuta in ambiente oratoriano a Desio (Mi), ha sposato un fornovesi ed è parrocchiana di Ramiola: la ringraziamo per aver accettato e ci impegniamo a lasciarci coinvolgere nelle attività e soprattutto nello spirito dell'oratorio.

\* Da tempo sappiamo che in tutta la Diocesi di Parma devono partire le "Nuove Parrocchie". Il 5 novembre – memoria liturgica di San Guido M. Conforti – il Vescovo Mons. Enrico Solmi ha indetto la sua prima visita pastorale. E ha deciso che programmerà questa visita, inaugurando man mano ogni "Nuova Parrocchia" pronta a partire. Per avvicinarci a questo obiettivo, il Vescovo nella sua lettera ci suggerisce di meditare in modo approfondito sull'Eucaristia. La Messa è infatti il centro della nostra vita di cristiani: l' "lo Sposo (Gesù) si



Natale sta arrivando. Pastello ad olio da Giovanna Mantegazza, "Il libro-calendario dell'Avvento". Ed. La Coccinella, Milano.

dona alla sua Sposa (la Chiesa, noi); ci nutre con la sua Parola e con il suo Pane, cioè se stesso; ci dona lo Spirito Santo per renderci uniti; ci manda a ricominciare l'impegnativo cammino della testimonianza. La Messa solenne di Natale ci farà ripartire da Lui, lo Sposo, che per noi sua Sposa si fa piccolo e indifeso, provocando a spogliarci di ogni pesantezza e a portargli ciascuno i nostri piccoli doni: noi stessi! È questo il Natale che auguro a tutti voi, carissimi!

Don Mario

### SAN GUIDO MARIA CONFORTI

San Guido Maria Conforti. Un santo parmigiano. Dichiarato "santo" il 23 ottobre 2011.

Quando lo ha fatto santo, il Papa Benedetto XVI nell'omelia ha parlato di lui, prendendo lo spunto dal Salmo responsoriale di quella domenica. Queste le sue parole.

"Il Salmo 17, poc' anzi proclamato, invita ad abbandonarsi con fiducia nelle mani del Signore, che è 'fedele al suo consacrato' (v. 51).

Questo atteggiamento interiore ha guidato la vita e il ministero di san Guido Maria Conforti. Fin da quando, ancora fanciullo, dovette superare l'opposizione del padre per entrare in Seminario, diede prova di un carattere fermo nel seguire la volontà di Dio, nel corrispondere in tutto a quella *caritas Christi* che, nella contemplazione del Crocifisso, lo attraeva a sé.

Egli sentiva forte l'urgenza di annunciare questo amore a quanti non ne avevano ancora ricevuto l'annuncio, e il motto *Caritas Christi urget nos* (cfr 2Cor 5,14) sintetizza il programma dell'Istituto missionario a cui egli, appena trentenne, diede vita: una famiglia religiosa posta interamente a servizio dell'evangelizzazione, sotto il patrocinio del grande apostolo dell'Oriente, san Francesco Saverio.

Questo slancio apostolico san Guido Maria fu chiamato a viverlo nel ministero episcopale prima a Ravenna poi a Parma: con tutte le sue forze si dedicò al bene delle anime a lui affidate, soprattutto di quelle che si erano allontanate dalla via del Signore.

La sua vita fu segnata da numerose prove, anche gravi. Egli seppe accettare ogni situazione, accogliendola come indicazione del cammino tracciato per lui dalla Provvidenza divina; in ogni circostanza, anche nelle sconfitte più mortificanti, seppe riconoscere il disegno di Dio, che lo guidava ad edificare il suo Regno soprattutto nella rinuncia a se stesso e nell'accettazione quotidiana della sua volontà, con un abbandono confidente sempre più pieno. Egli per primo sperimentò e testimoniò quello che insegnava ai suoi missionari, che cioè la perfezione consiste nel fare la volontà di Dio, sul modello di Gesù Crocifisso.

San Guido Maria Conforti tenne fisso il suo sguardo interiore sulla Croce, che dolcemente lo attirava a sé; nel contemplarla egli vedeva spalancarsi l'orizzonte del mondo intero, scorgeva l'"urgente" desiderio, nascosto nel cuore di ogni uomo, di ricevere e di accogliere l'annuncio dell'unico amore che salva".



San Guido Maria Conforti partecipa all'inaugurazione dell'Ospedale di Fornovo, poi Asilo Infantile nel 1910. Foto Raccolta Privata Zuffardi.



Berceto. Il piccolo Giuseppe Malpeli, secondo di cinque figli.

**Il 20 settembre 2011, Don Mario ha preso la parola al termine del funerale, per ricordare Don Giuseppe a nome di tutti.**

Questo ricordo vuole essere un grande GRAZIE a Don Giuseppe, da molti scritto nel libro in fondo alla chiesa, da moltissimi inciso nel cuore e – lo sappiamo bene – mai sufficiente in proporzione a quello che lui si merita. Ripercorro sinteticamente la sua vita, ma già questo mi è difficile, vista la ricchezza delle sue doti - di mente e di cuore - e la poliedricità del suo non comune ingegno. Lui sì, sapeva essere sintetico: le sue ultime omelie, che scriveva sempre con la mitica Olivetti elettrica,



A quei tempi, i seminaristi indossavano la talare molto giovani: dei due, Malpeli Giuseppe è il più piccolo e sorridente.

erano lunghe 5, 6 righe o poco più.

Nato a Berceto il 10 ottobre 1918, da Giovanni Malpeli e Maria Schianchi, era il secondo dei loro cinque figli, di cui sopravvivono ancora – e le abbracciamo, insieme ai nipoti – Emma e Rosa. La mamma aveva un fratello prete: Don Giuseppe Schianchi, parroco a Mezzani, studioso e scrittore.

Don Giuseppe entrò in Seminario a 9 anni e mostrò ben presto un ingegno pronto e acuto. Negli anni della crescita ebbe seri problemi di salute, che richiesero cure particolari dai famigliari e dai superiori.

Non aveva ancora 24 anni ed il Vescovo Mons. Evasio Colli lo mandò a chiamare per dirgli che lo avrebbe ordinato prete: era il 15 febbraio 1942 ( martedì di carnevale!) e si era in piena guerra.



In posa per un momento importante, forse vicino al diaconato o al presbiterato.

La sua destinazione fu subito in aiuto a Don Raffaele Dagnino, parroco di S. Giuseppe, prete di vocazione adulta e fede granitica. I suoi tratti rudi, espressioni dialettali anche in predica, convinzioni decise, contribuirono a forgiare il carattere pastorale del giovane Don Giuseppe.

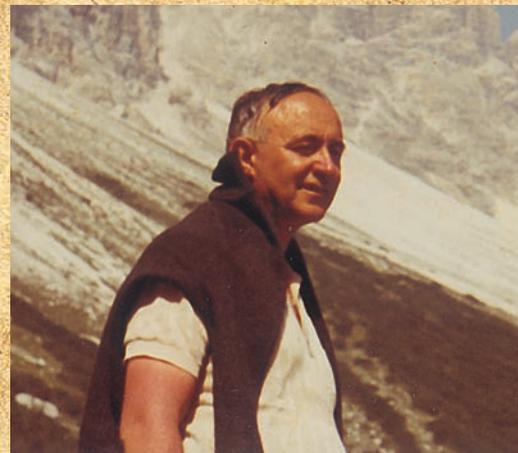
Ben presto fu nominato parroco a Corniglio. Basta un episodio per descriverlo prete già allora “costruttore”: riuscì a coinvolgere nei suoi forti ideali operai e muratori, pronti a caricare le carriole di grosse pietre del torrente Parma e trasportarli a pochi passi dalla chiesa per costruire la Casa della Gioventù: un edificio costruito in sassi, tuttora ambiente pastorale utilizzato per la parrocchia di Corniglio.

A Fornovo fece il suo ingresso nel 1954, in gennaio, accolto alle porte del paese da una delegazione di parrocchiani e gran numero di fedeli. Nell'archivio parrocchiale, le prime pagine del *Chronicon* sono scritte da lui, stringate, essenziali. Uno slogan su tutti: “La parrocchia deve diventare una famiglia”.

Per questo, già dalla stessa estate del '54 “la famiglia parrocchiale” promuove quello che lui chiama un “accantonamento presso il Passo della Cisa” per i ragazzi e i giovani. E a settembre promuove gli Esercizi spirituali dell'Azione Cattolica, vari turni, chiamando a predicare diversi sacerdoti diocesani e missionari saveriani: rimane famosa per i fornovesi la figura di Padre Amato Dagnino (fratello di Don Raffaele), che sapeva sfoderare una predicazione originale ed efficacissima.

Da allora, la Cisa per i ragazzi e la Villa S. Maria alla Magnana per tutti, sono diventati un punto di riferimento obbligato della sua pastorale: preghiera, formazione, vita di famiglia.

Con la sua energia travolgente e sbrigativa ha coinvolto collaboratori di ogni tipo: costruttori, idraulici, imbianchini, giardinieri per le strutture, cappellani, animatori, cuoche per i turni e gli eventi, Suore, maestre, genitori per la Scuola Materna parrocchiale (oggi, 150 bam-



Sulle Dolomiti, durante una rara puntata in alta montagna. In seguito, sarà solo Cisa.

bini...). Ha aiutato famiglie in difficoltà, ospitandole anche nei locali della parrocchia... Ogni lunedì, al mattino presto, correva a Parma a trovare i malati all'Ospedale, sempre tenuto aggiornato dalla sua rete di informatori... E tutto questo nel bel mezzo dell'ordinaria vita pastorale: liturgia delle Ore quotidiana, Sante Messe, funerali, sacramenti, catechismo, insegnamento religioso nelle scuole... La sua memoria incredibile lo aveva reso un vero e proprio archivio vivente della popolazione di Fornovo. Conosceva le persone, nome, cognome e fotografia e mille particolari...

Teneva scrupolosamente i libri contabili, annotando e amministrando tutto in prima persona.

...Quante cose ci sarebbero da dire! ... ognuno avrebbe da raccontare un'antologia di episodi e incontri con lui.

Diciamo solo che il suo rapporto con i parrocchiani è stato quello di un grande educatore, di taglio severo (e questo provocò più di uno scontro), ma dal cuore tenerissimo. Ad ogni funerale, la sua omelia finiva regolarmente in commozione a stento trattenuta.

Ringraziando il Signore per averlo avuto, facciamo tesoro del bene da lui seminato, cerchiamo con maggiore impegno di “diventare famiglia” e proseguiamo con lena sul cammino da lui tracciato nei suoi 57 anni di vita pastorale a Fornovo.



Ciao,

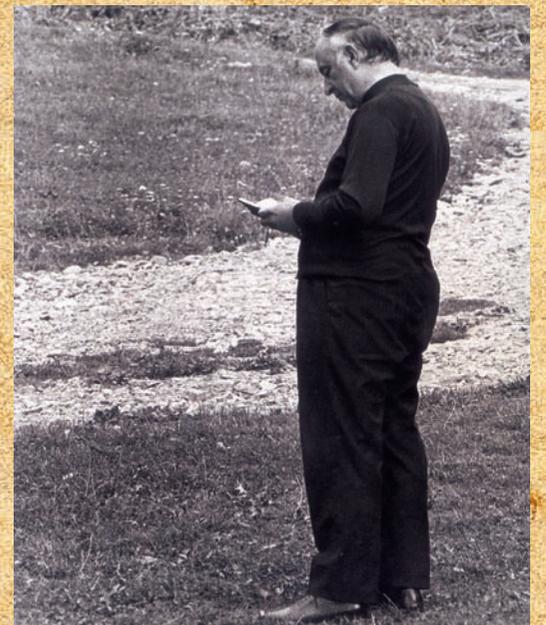
#### Dall'omelia del Vescovo

Un battezzato diventa prete perché il Signore lo chiama. Una vocazione non a fare, ma ad essere con Lui e a ricambiare l'Amore di Dio con l'amore umano, povero, ma vero, inadeguato, ma sincero.

Solo così ci si può prendere cura degli altri e pascerli: solo perché chiamati dall'Amore e per amore e con amore. “Don Giuseppe era proprio padre – mi ha detto un suo giovane – e noi ci sentivamo figli. Ci si scontra con un padre, ma resta un punto di riferimento nei passaggi dell'età, e Lui continuava a cercarmi”...

La grandezza della vocazione sacerdotale si manifesta anche perché sa contenere l'immenso nel finito di una persona umana, della quale assume, purificandoli ed anche esaltandoli, i caratteri umani e temperamentali... Don Giuseppe, sotto le apparenze schiette e burbere, è stato una persona che ha voluto bene alla sua gente e ad essa si è donata con caparbia dedizione ben oltre quanto farebbe un onesto lavoratore che, prima o poi, va in pensione. C'è stato il momento nel quale la vita ha preso la via prevedibile, ma sempre sorprendente, dell'infermità e altri hanno cinto don Giuseppe, l'hanno accudito progressivamente sempre più secondo la sua crescente impotenza... La canonica stessa si è modellata sulla sua infermità e persone buone si sono avvicinate al suo capezzale fino all'ultimo giorno.

Ora il Signore ha pronunciato “seguimi” nel termine definitivo e don Giuseppe è con Lui, nella sua Casa, meta comune a tutti noi e che è, nella sostanza, la ragione della vita, della fede e del sacerdozio.



Cisa. Il Don sorpreso dal fotografo a “dire il Breviario”. Sullo sfondo la strada di ghiaia e il prato davanti alla casa. Foto Silvio Pieroni.



# Don

Da diversi anni Don Giuseppe conosceva Don Robert Sarah, un prete africano, assistito da una famiglia fornovesa e che oggi è collaboratore diretto del S. Padre nel Pontificio Consiglio "Cor unum".

Ho appreso con dolore la notizia della morte di Mons. Giuseppe Malpeli che ricorderò al Signore nella mia preghiera. Porgo ai famigliari e alla Comunità di Fornovo le mie sentite condoglianze.

Robert Cardinale Sarah

### Don Alfredo Chierici, origini fornovesi

Il ricordo di Don Giuseppe mi riporta alla mente la storia di una profonda amicizia. Quando sono entrato come parroco a Collecchio, me lo sono visto, nel primo pomeriggio, sul sagrato della chiesa: veniva ad incoraggiarmi per quella nuova esperienza che avrebbe segnato così profondamente il mio cammino di prete.

Ero in quarta ginnasio, quando, in una freddissima domenica di gennaio l'ho incontrato per la prima volta, accompagnandolo, con tantissima gente, nella Chiesa di Fornovo. Poi tutto il percorso del Seminario: soprattutto durante il periodo delle vacanze: una scuola di vita, un insegnamento continuo... La meditazione ai ragazzi, la cura della liturgia, la formazione dei laici, il lungo tempo dato alla confessione e alla direzione spirituale.

Infine, insieme con il carissimo Don Araldo, la festa indimenticabile dell'Ordinazione Presbiterale nella Chiesa di Fornovo.

Molti lo vedevano piuttosto austero, addirittura schivo: ma chi gli è stato vicino lo ricorda dotato di un profondo senso di umanità, quasi di protezione. Ci teneva a dire che ero un suo prete: mi seguiva nei vari passi che il ministero pastorale mi ha richiesto. Parlo con nostalgia di un Sacerdote, come don Giuseppe, che mi ha consegnato una testimonianza così viva di amore appassionato e di servizio alla Chiesa.

Per il suo lungo ministero, ormai quasi si identificava con Fornovo: soprattutto nell'ultima parte della sua vita si sentiva davvero il padre di tutti. Al punto che poteva dire tutto a tutti, sapendo di essere ascoltato, perché circondato dall'affetto e dalla stima di tutti.

Forse il modo migliore di esprimergli la nostra riconoscenza è continuare nella strada di vita che ha aperto davanti a noi.

### P. Renzo Larcher, missionario saveriano

E' con sentimenti di ammirazione e riconoscenza che ripenso alla figura di don Giuseppe Malpeli. Di ammirazione per il lungo, fedele e proficuo ministero che ha svolto a servizio della parrocchia di Fornovo attraversando per intero la seconda metà del secolo scorso con gli enormi cambiamenti che hanno avuto luogo nell'ambito sia ecclesiale che sociale. Per far fronte al nuo-

vo a livello della pastorale, puntava molto alla formazione degli adulti così da avere collaboratori validi nell'edificazione della comunità cristiana. Io stesso sono stato implicato attivamente in questo progetto, offrendo dei contributi a carattere biblico. La gratitudine si riferisce al rapporto cordiale che egli ha stretto con i Missionari Saveriani che ha imparato a conoscere dalle aule del Seminario Maggiore quando i nostri studenti di teologia usufruivano della formazione impartita dal Seminario. Don Giuseppe ha stimato i Missionari e li ha aiutati generosamente. Ricordo che mi scriveva regolarmente nei miei quattordici anni di missione in Camerun. Per questo a nome di tutti i Saveriani gli dico grazie. Il Signore accolga nel suo regno di luce e di pace questo servitore fedele del vangelo nelle nostre terre.

### Dal "quaderno dei pellegrini", in fondo alla chiesa, solo alcuni dei tantissimi saluti e ringraziamenti.

- Ciao don, continueremo a ricordarti così: col tuo bastone mentre ci accompagni al Valoria. Guidaci anche da lassù!!!
- Grazie per avere sempre creduto nella Cisa come momento, oltre che di preghiera, di gioia e amicizia da condividere insieme agli altri.
- Ti ricorderò sempre con quella tua aria da severo ma dolce, comprensivo e giusto educatore di anime. Ti ricorderò e ti porterò nel mio cuore come la guida più saggia che io abbia mai incontrato sulla mia strada. Grazie per i tuoi preziosi consigli, grazie per le stupende emozioni ed esperienze che ci hai regalato con la tua Cisa. Ti abbraccio.
- Grazie perché ci sei stato per noi sempre.
- Grazie, Dio, per averci dato don Giuseppe, riferimento buono per tutti noi.
- Grazie don Giuseppe per il bene che ci hai voluto.
- Don Giuseppe, grazie a te ora sono fiero di essere ciò che sono diventato con gli anni.
- Ciao, caro don Giuseppe, da lassù guida i miei figli e tutti i giovani che tu tanto hai amato.
- Pregherò per te, tu prega per noi.

(a cura di Chiara Piazza)

### Don Filippo Stievano, origini fornovesi

Un ricordo di d. Giuseppe... mille ricordi... con lui sono cresciuto, a lui devo quello che sono, un dono grande che mi è stato fatto dalla vita, il mio essere prete per la Chiesa di Parma (anche se naturalmente non solo a lui, com'è per tutti i doni vitali).

Nella mia infanzia mi ha donato amicizia e familiarità schietta, quando curava il gruppo ministranti (50 e passa chierichetti di cui andava orgoglioso, "il mercoledì 14") e rimproverava sempre me, ragazzo delle elementari, perché gli davo del "lei" (non ce l'ho mai fatta a



L'ormai anziano "Monsignore" ritratto nel suo studio, in lettura. Foto Marco Buzzoni.



Un gruppo di preti di Parma agli Esercizi spirituali nel suggestivo porticogiardino di Villa S. Maria, progettato da Don Giuseppe. Lui è in fondo a destra. In ginocchio a destra, Don Aldo Pettenati di Ramjola. Dietro di lui Mons. Eugenio Binini, parmigiano, allora vescovo di Pontremoli.

dargli del "tu"). E naturalmente i campi alla Cisa, memoria di tutti i fornovesi, dove mi chiamava alternativamente "teologo" o "rasa". Ma mi fermo qui, per lasciare una sua fotografia: il vederlo girare con, tra le mani, riviste di formazione (ricordo "Aggiornamenti sociali" e "Célébrer"), che poi lasciava in giro e leggeva nei tempi buchi. Per me è l'immagine di un prete che continua a informarsi e formarsi, che "non si siede", tiene desta la curiosità, tiene vivo lo sguardo sulla realtà ed è disposto a lavorare su di sé. Perché credo che d. Giuseppe sia stato un prete che, nel lungo arco della sua vita, sia stato capace di cambiare e di cambiarsi, anche se questa è la cosa più difficile per lui come per tutti, pur tenendo fermo il timone su quello che è il centro: "perché Cristo sia tutto in tutti".

### Don Paolo Berciga, fornovesa da seminarista e per anni prete collaboratore a Fornovo e in Zona

Colgo da qui l'occasione per ringraziare, e di cuore, la comunità parrocchiale, Don Mario e il Vescovo per come hanno dimostrato di vivere e per come ci hanno aiutato a vivere il saluto in terra a Don Giuseppe; mi riferisco, in particolare, alla prolungata possibilità di sosta accanto al feretro, alla veglia serale, alla celebrazione esequiale, al ricordo, non solo liturgico, nel trigesimo... Io penso che tutto sia stato fatto e detto alla maniera di don Giuseppe: solidità di contenuti, centralità della preghiera, decoro e competenza nella conduzione celebrativa e nel canto, ma soprattutto nessuna gratuita concessione alla retorica. E credo che dal cielo lui abbia sorriso (naturalmente, da par suo, senza darlo troppo a vedere!). In quei momenti è emerso tanto del tanto di Don Giuseppe, anche qualcosa che personalmente non sapevo o che mi era sfuggito, ma soprattutto si sono stagliati il senso e l'importanza della figura del prete, del parroco, in una e per una comunità. Ci sono tanti modi possibili di vivere questo ministero; Don Giuseppe, e in modo molto caratterizzato, lo è stato prete e parroco, con totalità d'impegno e di dedizione, e tutti glielo riconoscono e tutti sentono di dovergli tanto. La mia generazione deve a preti come Don Giuseppe (e lui in questo era speciale) l'esempio di una capacità "imprenditoriale", organizzativa e operativa che noi ce la sogniamo. Ma a preti come quelli e come lui dobbiamo soprattutto l'esempio della passione e della conduzione pastorale solida, metodica, fedele; altro che "mordi e fuggi". Non vado oltre e chiudo con un: "Grazie di tutto, Don Giuseppe!"



Tenero momento conviviale, nei giorni della malattia, sotto lo sguardo premuroso dell'Angiolina.

## Brevi dalla famiglia Parrocchiale

(da maggio a dicembre 2011)

### Iniziazione cristiana

Merita Marina e Chiara Veseli, dopo i due anni di catecumenato richiesto per gli adulti, hanno ricevuto tutti i sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia), durante la Veglia pasquale, celebrata dal Vescovo Mons. Enrico Solmi nella Cattedrale e nel Battistero di Parma, il Sabato Santo 23 aprile 2011.

### Sacramento del Battesimo

Da gennaio 2011 sono stati 16 i bambini presentati dai genitori per ricevere il Battesimo:

Samuele Donetti (di Nicola e Sara Marchesi), Stefania Amoabeng di anni 6 (di John e Sarah Appiah), Sebastiano Signifredi (di Enrico e Patrizia De Blasio), Angelica Savona (di Lawrence e Raffaella Angela Perretta), Alessio Pinna di anni 9 (di Alessandro e Stefania Cocco), Alessandro Vinno (di Giacomo e Giuseppina Marsico), Emma Tocco (di Silvio e Nieppi Elen), Lisa Maria Bagatti (di Daniele e Consolata Scandura), Sofia Ruffini (di Gian Maria e Séverine Pinaud), Irene Delprato (di Massimo e Ana Maria Borzàn), Vincenzo Gargiulo (di Salvatore e Daniela Leo), Vittoria Elia (di Francesco e Michela Saia), Federico Giovanelli (di Giuseppe e Lucrezia Guerra), Alessandro Lanza (di Pier Paolo e Sabrina Canali), Gabriele Delmaestro (di Cristiano e Ilaria Simona Riva), Sofia Capece (di Giuliano e Cecilia Cordori).

### Prima Comunione

Affiancati da Rita e Benedetta, hanno ricevuto per la prima volta il sacramento dell'Eucaristia: Abretti Andrea, Agostini Alderico, Alinovi Elisa, Andreini Alessandra, Aresi Gabriele, Bulimaga Ion, Cavazzini Alex, De Pasquale Michael, Errichiello Marco, Gargiulo Antonio, Guzman Brian, Lazzarotti Bianca, Massari Mattia, Montanarini Cecilia, Menichino Benedetta, Nurri Alessandro, Pettenati Riccardo, Plescan Bianca Andrea, Romeo Matteo, Tedeschi Vittoria, Trollesi Giulia. Ricevuta il 22 maggio 2011.

### Sacramento della Cresima

Il sacramento della Confermazione è stato conferito da Mons. Pietro Delsante, delegato dal Vescovo. Aimi Alain, Bocchi Ilaria, Bonacci Federica, Borrelli Carla, Coppola Valeria, Corbani Letizia, Cosentino Fabrizio, Ferrari Viola, Gargiulo Maria Luisa, Gullifa Stefano, Giovanelli Martina, Giuffredi Sebastiano, Ianelli Giovanni, Lazzarotti Camilla, Lombatti Gianmarco, Manzi Giulia, Nurri Martina, Pavesi Chiara, Piccolo Veronica, Polito Luca, Polli Miriam, Sartori Alex, Serafino Sara, Speroni Sarah, Tedeschi Umberto, Vaccaro Antonio, Zantei Giorgia. Il gruppo è arrivato alla tappa della Cresima con diversi catechisti che si sono succeduti, per diverse cause. Conferita il 12 giugno 2011.

### Sacramento del Matrimonio

I due corsi di preparazione del 2011 sono stati frequentati da 17 coppie, provenienti da tutta la Zona pastorale. Nella nostra chiesa ci sono stati solo tre matrimoni (record negativo!): Bottarelli Paolo e Barattieri Alessandra; Callegari Gabriele e Larini Rosalba; Tedeschi Giovanni e Borlenghi Alessandra.

### Defunti

Da maggio 2011.

Nello Cerocchi, Bruno Depietri, Marisa Passeri, Ines Adorni, Ucedio Restori, Benito Bosi, Wilma Soliani, Luciano Barba, Femilia Gennari, Iolanda Taverna, Pietro Vascelli, Scilla Goni, Maria Celaschi, Anna Dallafiora, Luigi Mantovani, Lina Ghillani, Maria Luisa Serventi, Rosa Bonardi, Rinaldo Mendogni, Bruna Casalini, Giuseppe Piccinotti, Mons. Giuseppe Malpeli, Guido Pelati, Leontina Sanella, Gina Azzali, Onelia Schianchi, Anna Gardelli, Alberto Brianti, Renzina Belloli. Da gennaio a novembre sono 40 defunti.

Direttore Responsabile Don Enzo Zardi



Cisa. Cerchio notturno nel campo sportivo. Foto Francesco Falsi.

Anche quest'estate, dopo la partenza di Delfi, è stato possibile per i ragazzi ripetere la meravigliosa esperienza della Cisa grazie all'impegno di un gruppo di volontari e ai componenti del Comitato Cisa già da qualche anno attivo. Questo si riunisce con continuità per prendere visione dei bisogni della colonia e per cercare di farvi fronte, sia per quanto riguarda le opere strutturali che le esigenze organizzative. Con forte spirito di corresponsabilità, i volontari hanno cooperato per pulire i locali, organizzare i turni di permanenza, prestare assistenza ai ragazzi e

per occuparsi del mantenimento concreto dello stabile. Dopo la chiusura invernale, il comitato si è già attivato per il disboscamento di alcune piante per dare più luce e respiro alla casa. Urgerebbe anche la ristrutturazione della cucina, una risistemazione della Cappella e l'introduzione dell'impianto di riscaldamento, ma servono fondi che sono spesso scarsi e difficilmente reperibili. Per questo sono sempre accolti a braccia aperte i benefattori che volessero contribuire alla cura di questo gioiello della parrocchia di Fornovo. Il comitato ha intanto provveduto a pre-



Cisa: campi estivi 2011. I ragazzi del turno delle superiori in gita. Foto Francesco Falsi.



Cisa: campi estivi 2011. Seconda e terza media, nel campo da calcio. Foto Francesco Falsi.



Cisa. 15 agosto 2009, festa dell'Assunta. La comunità fa omaggio a Don Giuseppe di una scultura (opera di Paolo Pelosi, incastonata da Carletto Bottioni) che riproduce la Madonna della Guardia. Nel riquadro, la dedica (donata dalla ditta Pacini) ricorda gli oltre 50 anni dell'esperienza della Cisa, voluta da Don Giuseppe per "suoi" ragazzi. Foto Vittorio Falsi.

parare nuove magliette e felpe con il logo, che sono disponibili presso i locali dell'oratorio.

Un grazie di cuore quindi al lavoro di Teresa Bontempi, Lino Coser, Francesca Mora, Francesca Celato, Francesco Falsi, Roberto Praticò, Angela Seletti, Morena Mazzaschi, Massimo Sartori, Natascia Maini, Cristina Schianchi, Roberto Bocchi, Michele Adorni e a tutti coloro che in un qualche modo hanno donato il loro tempo e il loro impegno alla Cisa, con la speranza che il gruppo possa essere in futuro sempre più numeroso.

Chiara Piazza



Fornovo 22 maggio 2011: i ragazzi che hanno ricevuto la Prima Comunione. Foto Marco Buzzoni.



Fornovo 12 giugno 2011: i ragazzi ai quali è stata conferita la Cresima. Foto Marco Buzzoni.